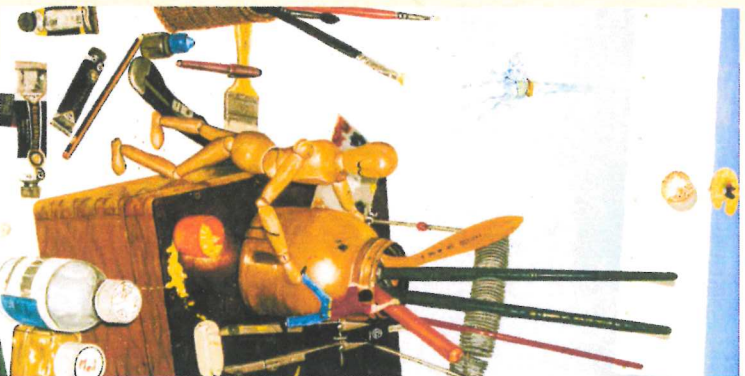


Non voglio presentare Uliano Guizzardi che già si presenta da sé, intendo invece scoprire attraverso l'introspezione attenta della sua opera lunga e travagliata, l'uomo e l'artista Uliano Guizzardi ha scelto un



"Vorrei dipingere come Dalì"
olio su tela, cm 40x60 - 2007

perché parla lo stesso linguaggio è animato da medesimi istinti nativi, dalle stesse abitudini. In queste sue figure non c'è un mondo oggettivo ma una molteplicità di espressioni di colore, che vogliono saldare però, l'impressionistico tessuto di macchie in una struttura corporea, la quale tuttavia, non rappresenta un mondo oggettivo, ma crea una nuova realtà coloristica, non dunque riproducendo, ma rappresentando, così che l'opera diventa più importante di qualunque finalità rappresentativa. Queste opere sono fiori, forse di un lontanissimo periodo geologico, sono fiori rari adesso, o se volete, forme di fiori dipinti sul filo veloce dell'emozione.

proprio percorso artistico, pittura non facile la sua, fatta di profonda emozione in cui liricità e tecnica si maturano da tempo in una continua ricerca, la ricerca di sé e l'assillante esigenza di rinnovarsi. La solitudine è il suo cremo e fa da magnifico contorno a questa maturità in atto che ci offre la chiara impressione dell'artista che si rinnova per rinnovare, la sua libertà, è chiaro, esplode contro ogni conformismo. Nella pittura di Uliano Guizzardi si intravede l'amore per la nostra tradizione ottocentesca, ciò potrebbe costituire un limite, qualora l'artista rimanesse passivamente legato a quei modelli, ma amare i macchiaioli in primo luogo il Fattori e il Palizzi, vuol dire in sostanza essere orientati verso un sostanziale rinnovamento nei confronti dell'arte accademica di allora e aver guardato con interesse ai fenomeni che precedettero gli impressionisti. Uliano sa che il troppo stile diventa maniera, lo stile veramente bello è quello che non si vede, è quello da cui si è rapiti, da ciò che esprime, ecco il cardine dell'arte di Guizzardi la sua è una pittura nuova, nuova nella sua sofferenza che nasce come originalità di passaggi rapidi da un momento meditativo a un esplosivo liberazione di sé. Il suo linguaggio è il colore speso liberamente sulla tela, delimitato da un disegno, a volte concentrato d'impulso a volte meditato, il colore dunque, acquista forma e si plasma in volumi forti a seconda della chiave tonale del fondo. A volte, nelle sue figure giunge volentieri alla deformazione per intensificare l'espressione, Uliano Guizzardi ha indagato sorpassando il confine del patrimonio culturale e ha aggiunto un altro tassello nella storia dell'arte, in queste opere l'emozione è il germe, l'opera è la fioritura, forse nessun pensiero come questo riassume al meglio il valore e lo scopo dell'osservazione, Guizzardi predilige la figura al paesaggio che testimonia una delle più sagge consuetudini della nostra tradizione, nella storia dell'arte si è dipinto l'uomo prima dell'albero, il dramma umano prima del poema della natura, per la cui rappresentazione occorre un più alto magistero dell'arte, anche il bambino, anche l'incolto anche il selvaggio infatti, si interessano all'uomo, cercando di ritrarne gli stessi atteggiamenti, le forme, i gesti, il perché si spiega da sé,



"Ottobre 2009, la ripresa": olio su tela, cm 100x70 con
inserti di carta pesta e specchio, - 2009



"Boomerang": olio su tela cm 80x40 e collage di oggetti in
miniatura fatti a mano - 2008